

CONVEGNO TRASFORMAZIONI FONDIARIE

ASSOCIAZIONE NAZ. BONIFICHE,
IRRIGAZIONI E MIGLIORAMENTI
FONDIARI

CENTRO ECONOMICO ITALIANO
PER IL MEZZOGIORNO

CONVEGNO

PER LE TRASFORMAZIONI FONDIARIE
NEL MEZZOGIORNO E NELLE ISOLE

NAPOLI

26 - 27 - 28 OTTOBRE 1946

STAB. TIP. RAMO EDITORIALE DEGLI AGRICOLTORI - ROMA

COMITATO ORDINATORE

IL PROGRAMMA

Presidenza:

PARATORE Avv. Giuseppe, Presidente del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno.

PETROCCHI Dr. CARLO, Presidente dell'Associazione Naz. delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari.

Membr:

ASQUER Avv. FILIPPO
AZIMONTI Dr. EUGENIO
BRIZI Prof. ALESSANDRO
BRUN Ing. STEFANO
BRUNO Dr. VINCENZO
CALACE Ing. VINCENZO
CAPUANO Dr. IGNAZIO
CASINI Ing. PIENO
CIARROCCA Prof. VITTORIO
JANDOLO Prof. ELISEO
MANGANO Dr. GUIDO
MASTROIANNI Dr. ROSARIO
MEDICI Prof. GIUSEPPE
MIRA Prof. GIOVANNI
MOSCHELLA Avv. MARIO
NISIO Prof. GIUSEPPE
OVAZZA Ing. MARIO
PALLASTRELLI Dr. GIOVANNI
PANTANELLI Prof. ENRICO
PATELLA Dott. ANTONIO
PRESTIANNI Prof. NUNZIO
RAMADORO Prof. ALDO
RICCIARDI Comm. CESARE
RONCHI Prof. VITTORIO
ROSSI DORIA Prof. MANLIO
SALE Ing. SALVATORE
SANTINI Prof. CARLO

Segretari:

RUSSO Avv. GIUSEPPE
PINI Dr. GIUSEPPE

La Sede del Comitato Ordinatore è a Napoli presso la Segreteria del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno - Camera di Commercio - Piazza Giovanni Bovio (Palazzo della Borsa)

5

Alla vigilia della esecuzione di un notevole piano di opere di bonifica e di irrigazione, che interessa in sommo grado i comprensori delle regioni meridionali e delle isole, e che è stato predisposto dal Governo per fronteggiare la disoccupazione, mentre i problemi della ricostruzione dell'economia nazionale scovolti dalla guerra si fanno sempre più pressanti nei loro molteplici aspetti economici, politici e sociali, e la riforma agraria è impostata fra i capisaldi della Costituente, è sembrato opportuno agli Enti promotori — Associazione Nazionale delle Bonifiche e Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno — di prendere l'iniziativa di riunire a convegno in Napoli enti e privati bonificatori, personalità della tecnica, dell'economia e della politica, per esaminare e discutere i principali problemi della trasformazione fondiaria del Mezzogiorno e delle isole.

L'ingente spesa all'uopo sostenuta e da sostenere dallo Stato e dai privati rende necessario di rinnovare, giovandosi della esperienza del passato, gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento della trasformazione fondiaria.

Di fronte alla mole e alla difficoltà dell'impresa è necessario che nessuna energia si disperda: conviene aver chiara visione del fine che si vuole conseguire e precisare la via da percorrere; e a ciò mira il Convegno, di cui il Centro Economico e l'Associazione Bonifiche si son fatti promotori.

L'alta adesione che al Convegno hanno accordato i Ministri dell'Agricoltura e Foreste, dei Lavori Pubblici e dell'Assistenza Post-bellica, il fervido contributo degli Istituti di Credito, dei Consorzi ed Enti di bonifica e di colonizzazione, consentono ai promotori di formulare l'auspicio che le finalità del Convegno possano essere raggiunte.

RELAZIONE, DISCUSSIONE, CONCLUSIONI

Al Convegno sarà presentata un'unica relazione sul tema:
I problemi della trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno e nelle Isole.

La relazione, affidata al Prof. Manlio Rossi-Doria, conterà delle seguenti parti:

- riflessi della trasformazione fondiaria sulla riforma agraria;
- elementi per un piano di immediata realizzazione;
- indirizzi della trasformazione fondiaria;
- organi di attuazione;
- problemi del finanziamento e del credito.

Sulla relazione sarà aperta la discussione da parte dei partecipanti al Convegno.

La formulazione delle conclusioni e dei voti del Convegno sarà affidata al Prof. Eliseo Jandolo.

REGOLAMENTO

1. — Possono iscriversi al Convegno tutti coloro, Enti e privati, che si interessano al problema della trasformazione fondiaria.

2. — Gli Enti dovranno essere rappresentati dal Presidente o da altro Membro delegato.

3. — Al Convegno si discuterà solo la relazione in programma. Potranno partecipare alla discussione solo coloro che sono regolarmente iscritti al Convegno.

4. — Prima di iniziare i lavori, il Convegno eleggerà l'Ufficio di Presidenza composto di un Presidente, due Vice Presidenti, un Segretario e due Vice Segretari.

5. — L'andamento delle discussioni sarà regolato dalla Presidenza del Convegno.

*

Alloggi. — *Data la difficoltà di provvedere in Napoli ad adeguati alloggi i partecipanti al Convegno dovranno preavvisare del loro intervento e prenotare le stanze rivolgendosi alla Segreteria del Comitato Ordinatore a mezzo dell'acclusa cartolina.*

1946 6.

BOLLETTINO

DEL

**CENTRO ECONOMICO ITALIANO
PER IL MEZZOGIORNO**

SOMMARIO

In margine al Convegno per le Trasformazioni Fondiarie.

Il programma della Conferenza Trasporti per il Mezzogiorno
d' Italia.

(Napoli 11-12-13 gennaio 1947).

Attività delle Sezioni del C. E. I. M. :

Urbanistica ed Edilizia (Per la costituzione dell' Ente Auto-
nomo Flegreo);

Credito ed Assicurazioni;

Turistica.

Quaderni del Centro.

Segnalazioni.

NAPOLI, 20 DICEMBRE 1946

Anno I - N. 1

Esce una volta al mese

Presso:

Camera di Commercio, Napoli

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

Presidente: On. GIUSEPPE PARATORE

Vice-Presidente

On. GIOVANNI FORZIO

Vice-Presidente

On. GIORGIO AMENDOLA

Consigliere delegato On. EMILIO SERENI

Per lo svolgimento dei suoi compiti il Centro — che è diretto da un Comitato Centrale presieduto dall'on. Giuseppe Paratore e del quale fanno parte l'on. Emilio Sereni, l'on. Giovanni Forzì, l'on. Giorgio Amendola, l'ing. Rivelli, il Comm. Riccardo Casare, il Dr. Costanzo Generali, il prof. Manlio Rossi Doria, l'ing. Sirocco Brusca, l'ing. Michele Strigolob, l'ing. Ivo Vanni, l'ing. Luigi Turchetti, l'ing. Fernanda Isabella, il prof. Salvatore Pappalardo, l'avv. Clemente Modugno, il Dr. Dele Palazzio, l'ing. Piero del Monte, l'ing. Cesare Fusi, il Dr. Intorcia Alberto, il Comandante Pasquale Mazzella, il Comm. Evola Arella, l'avv. Arturo Ferraro, l'ing. De Rita Roggiero, il prof. De Donato Alberto, l'ing. Giacomo Carcano, l'ing. Luigi Cossato, l'ing. Gino Bertoli, il Dr. Lucio Azzeri, il prof. Salvatore Barbieri, l'avv. Giuseppe Basco — ed articolato in vari uffici, in cui attività è coordinata da un Consigliere Delegato che è l'on. Emilio Sereni, è Vice-Presidenti del Centro sono stati designati l'on. Giovanni Forzì e l'on. Giorgio Amendola.

A ciascuna di tali Sezioni — che sono: Agricola, Artigianata, Commerciale, Credito ed Assicurazioni, Industriale, Istruzione Professionale, Letteraria, Scienza-letteraria, Traffici e Comunicazioni, Urbanistica ed Edilizia — è delegato un componente del Comitato Direttivo con l'incarico di promuovere e coordinare l'attività della Sezione stessa.

8

*A*lla nuova democrazia italiana, il problema del Mezzogiorno si presenta con urgenza ed in termini nuovi. C'è da liquidare da un lato, una triste eredità di distruzioni e di rovine, di inferiorità politica, economica, sociale; sono da affrontare, dall'altro, i problemi della ricostruzione e del rinnovamento economico del Mezzogiorno sul piano e nel quadro unitario.

Gli uomini politici ed i tecnici, gli uomini dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del lavoro, che han preso l'iniziativa della costituzione del Centro economico italiano per il Mezzogiorno, sono profondamente persuasi della coscienza del debito di solidarietà che l'Italia tutta ha nei confronti del Mezzogiorno. Essi sanno che solo sul piano di una rinata e più effettiva unità nazionale il problema meridionale potrà essere avviato ad una risoluzione.

Altri da ogni getto esclusivismo regionalistico, essi sono non meno lontani da ogni impostazione latronologica del problema meridionale. Sanno che nell'ordine democratico nuovo che nasce in Italia, se il Mezzogiorno ha il diritto di reclamare speciali misure di intelligenza e di lavoro, solo l'iniziativa e lo spirito di organizzazione delle nostre popolazioni potrà decidere in ultima analisi, della soluzione del problema meridionale.

Il Centro economico italiano per il Mezzogiorno è sorto col preciso intento di assistere e di coordinare tutte le iniziative volte alla rinascita economica delle nostre regioni. Esso raccoglie uomini di ogni classe sociale e di ogni tendenza politica, lascia a confrontare le loro idee, a coordinare i loro sforzi, non in una astratta accademia, ma ponendosi concreti compiti di lavoro.

IN MARGINE AL CONVEGNO PER LE TRASFORMAZIONI FONDARIE

(Napoli 26-27-28 ottobre 1946)

Alla vigilia della costituzione di un notevole piano di opere di bonifica e di irrigazione, che interessa in senso gradevole i comprensori delle regioni meridionali e delle isole, e che è stato predisposto dal Governo per frangere la disoccupazione, mentre i problemi della ricostruzione della economia nazionale scovata dalla guerra si fanno sempre più pressanti nei loro molteplici aspetti economici, politici e sociali, e la riforma agraria è imposta fra i equilibri della Costituzione, è sembrato opportuno all'Associazione delle Bonifiche ed al Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno di prendere l'iniziativa di riunire a convegno in Napoli enti e privati fondatori, personalità della tecnica, dell'economia e della politica, per esaminare e discutere i principali problemi della trasformazione fondiaria del Mezzogiorno e delle isole.

Alla organizzazione di tale convegno ha provveduto un apposito Comitato organizzativo, formato dai presidenti dei due enti promotori Paratore On. Avv. Giuseppe e Petroschi Dr. Carlo, e dal sig. Asquer Avv. Filippo, Assolenti Dr. Egidio, Irioli Prof. Alessandro, Brua Ing. Stefano, Bruno Dr. Vincenzo, Calise Ing. Vincenzo, Capasso Dr. Ignazio, Cuffini Ing. Piero, Giacconi Prof. Vittorio, Iardolo Prof. Alfonso, Marcano Dr. Guido, Mastrolonzi Dr. Basilio, Medici Prof. Giuseppe, Mira Prof. Giovanni, Mucchella Avv. Maria, Nello Prof. Giuseppe, Orsano Ing. Maria, Palandrilli Dr. Giovanni, Pariani Prof. Enrico, Patella Dr. Antonio, Prestiani Prof. Basilio, Rastadoro Prof. Aldo, Ricciardi Comm. Cesare, Righi Prof. Vittorio, Rossi Doria Prof. Manlio, Selo Ing. Salvatore, Santini Prof. Carlo.

Segretari: Brua Avv. Giuseppe, Pini Dr. Giuseppe.

Ed il Convegno si è svolto in un'atmosfera di sincera collaborazione nei giorni 26, 27 e 28 ottobre nelle splendide sale del Banco di Napoli con l'intervento dei Ministri Segni e Soreni e dei sottosegretari Brunacci, Ripani, Jervolino, dall'Avv. Guido Silio Bocca, di numerosi uomini po-

liti, tra cui gli onorevoli Parone, Assolenti, Medici, Quindici, e dei rappresentanti di tutti gli Organi statali ed Enti agricoli e di bonifica interessati.

Alla presidenza si sono alternati i Ministri Segni e Soreni, l'On. Paratore e l'On. Petroschi condotti per la Segreteria Generale rispettivamente dal prof. Aldo Rastadoro e dal prof. Carlo Santini. Delle relazioni e delle discussioni verrà data integrale notizia nella pubblicazione degli atti.

Infine si dà un sunto della relazione tenuta dal prof. Manlio Rossi Doria e delle conclusioni formulate dal prof. Elio Landolfi nonché un estratto dal discorso del Ministro Emilio Segni.

La relazione Rossi-Doria

Dopo aver precisato che il Convegno ha luogo nel momento in cui più agghiaccia la situazione su questi argomenti, perché un periodo si è chiuso e un altro si sta apre, e che la Riforma non vuole essere altro che una impostazione pensata dei problemi per arrivare alla soluzione, il relatore afferma che è necessario progettare un programma d'azione per i prossimi dieci anni, un programma che negli ultimi anni cominciò nel periodo del Mezzogiorno che è stato quello di instaurare nelle bonifiche e di non parlare quasi mai di colonizzazione, cioè alla qualità e completa trasformazione fondiaria.

A questo scopo egli suggerisce di distinguere i vastissimi territori che nel Mezzogiorno e nelle isole hanno bisogno di trasformazioni fondiaria in due gruppi uno più ristretto, rappresentato dai pochi comprensori nei quali più avanzato è lo stato raggiunto dalle opere di bonifica e più alta la fertilità produttiva e di popolazione, per il quale conviene progettare affari brevi che nella spana di pochi anni porti alla loro completa trasformazione, cioè all'integrali passaggio degli ordinamenti esistenti a quelli intensivi; l'altro, assai più vasto, essenzialmente rappresentato dai vasti terri-

tori estensivi dell'interno, per i quali una azione di integrale trasformazione sembra oggi prematura, mentre occorre una vasta azione preparatoria di opere pubbliche, di riforma dei possi agrari e di riforma fondiaria che modifichi le condizioni per un futuro più intenso sviluppo.

Di questo stesso gruppo e della politica in esso necessario strada, sono egli dice, a determinare una serie di "cristallizzazioni" di questi territori, egli propone che in questo Convegno non si parli, per il principio sarebbe possibile procedere, e quindi pendolare, in quale misura le trasformazioni possa restare affidata agli stessi proprietari ed in quale, più concretamente debba essere invece affidata ad enti meglio adatti a soddisfare le esigenze di carattere sociale proprie della bonifica e agli rispondenti alle richieste di riforma agraria.

Tornando quindi al primo gruppo, cioè ai comprensori nei quali si può e si deve impostare un programma di integrale e immediata trasformazione fondiaria e nel quale si debbono, a suo avviso, concentrare la più grande parte dei mezzi disponibili, egli ritiene che una tale concezione sia giustificata solo a patto di un'assoluta garanzia che la integrale trasformazione sarà compiuta effettivamente entro il tempo tecnicamente necessario e che essa permetterà di soddisfare largamente dell'obiettivo di carattere sociale, che trova già alla base della lotta della bonifica e che verranno ancor più sottolineati nei prossimi lavori legislativi.

Avendo queste condizioni vengono soddisfatte il relatore ritiene necessario chiarire fin dall'inizio per ogni comprensorio quali debbano essere gli indirizzi tecnici, quali le procedure, quali gli organi esecutivi, quali le vie del finanziamento, quali tutte gli impianti della Stato.

Per gli indirizzi tecnici il relatore si limita a dire che, per darvi il suo grande affidamento sull'irrigazione e sulla diffusione delle colture arotarie, non bisogna approssimare la possibilità soltanto in questo senso del Mezzogiorno e delle isole e che per ciò della maggior parte del territorio trasformabile bisogna continuare a pensare a meccanismi basati di colture arotarie ai quali la moderna tecnica agraria consente di raggiungere anche nel Mezzogiorno notevoli gradi di intensità.

Come la procedura egli ritiene che si debba abbandonare le vecchie seguita un tempo, secondo la quale si si trovava a proprietà una l'occasione delle opere pubbliche di bonifica bastando la trasformazione alla semplice iniziativa dei privati. A suo avviso è necessario progettare sin dal principio appunto la trasformazione fondiaria e il grado di intensità che si vuole raggiungere ai nuovi ordinamenti basando questo tutto è possibile all'incirca.

«Non si vede perché — egli dice a questo proposito — quando si fa un grande impianto irrigatorio ogni cosa debba essere prevista e proceduta e quando invece si imposta una grande trasformazione fondiaria si possa lasciare totalmente in tutta parte lo sviluppo».

Il vantaggio di una più precisa e impegnativa progettazione e predisposizione delle trasformazioni fondarie sarebbe anche rappresentato dal fatto che sin dal principio sarebbe possibile procedere, e quindi pendolare, in quale misura le trasformazioni possa restare affidata agli stessi proprietari ed in quale, più concretamente debba essere invece affidata ad enti meglio adatti a soddisfare le esigenze di carattere sociale proprie della bonifica e agli rispondenti alle richieste di riforma agraria.

Passando al problema degli organi esecutivi il relatore sostiene che nei tipi di organi oggi previsti dalle leggi — Comitati dei proprietari, Enti comprensoriali ed Enti misti del tipo dell'Ente di colonizzazione del latifondo abitato — il primo e il secondo da lui non sono in grado di assolvere il compito, almeno nella maggioranza dei casi, mentre egli ritiene che il terzo sia troppo lento e che possa essere. Egli propone quindi che in ogni comprensorio in cui si ritenesse opportuno sia l'intervento dei privati sia quello di un ente di colonizzazione o di riforma agraria, il comitato e l'ente stesso appurativamente, ciascuno con una propria area di azione predefinitamente dellimitata, e che essi condiscano la propria azione partecipando insieme ad un consiglio di Stato del quale eventualmente facciano parte anche i rappresentanti dei gruppi finanziatori. Con tale preliminare adattamento dei compiti, egli ritiene tra l'altro possibile soddisfare in questi comprensori le esigenze della riforma agraria, permettendo nello stesso tempo ai proprietari di definire alla loro loro stessa tutti gli affari necessari alla trasformazione senza limiti di ulteriori interventi riformatori. A questo scopo il relatore propone che i comitati dei proprietari nei comprensori in questione si mettano in grado di fornire volontariamente le terre necessarie alla formazione della nuova proprietà coltiva.

Per quanto riguarda il problema del finanziamento, il relatore, dopo aver sottolineato l'importanza costi delle trasformazioni e il relativo peso dell'attuale terra stata rispetto ad essa, e dopo aver esaminato in quale misura ad esso si può far fronte con il denaro dello Stato e con le disponibilità vecchie e nuove dei proprietari, afferma la necessità di un largo ricorso ai finanziamenti esteri e al risparmio, anche alla scopo di portare nelle

trasformazione una aperta più direttamente intesa al rapido risanamento della zona, di far partecipare direttamente al Consiglio di amministrazione del Consorzio di 1. grado i rappresentanti dei gruppi sindacati.

L'ultima parte della relazione tratta delle richieste da porre allo Stato, e cioè della necessità che esso proceda, nell'approvazione delle opere da iniziare secondo un piano agrario commisurato alle effettive disponibilità finanziarie e che di lui venga a costituirsi gli standardi in modo da non dover ad un certo punto, come è avvenuto in passato, interrompere le opere e lasciare i contadini.

La relazione si chiude richiamando alla necessità già prospettata all'inizio di affrontare alla giusta politica di immediata trasformazione anche l'altra più vasta ma meno rilevante politica di preparazione e levitazione in altre zone e invocando la formazione di una sovra-entità meridionale e non provinciale e particolarmente, per poter intervenire al fronte, questi fondamentali problemi della ripresa civile ed economica del Mezzogiorno e delle isole.

Dal discorso del Min. Sereni

...Mi sembra opportuno, anzi necessario, a questo punto della discussione, precisare quali sono stati i motivi fondamentali che hanno indotto un gruppo di amici appartenenti a diversi Partiti e tendenze politiche a promuovere questa Conferenza, come altri esponenti che nelle precedenti settimane avevano iniziato per trattare dei problemi vitali del Mezzogiorno.

Al primo motivo, il primo obiettivo di questo convegno si è già accennato, lo fondo, da parte del Prof. Ascarelli, si tratta di creare anche nel Mezzogiorno una opinione pubblica illuminata ed attiva intorno ai suoi problemi. Noi siamo qui, in maggioranza meridionali, e meridionali d'adozione, come il prof. Ascarelli, e fra di noi dobbiamo constatare ancora, come un tale di fatto da correggere e da superare, la nostra mentalità in questo campo. In noi stesso oggi ed in parte di sempre, ed in da lunghi anni ormai dato il mio intervento appassionato alle riunioni ed alla lotta per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Franco mi questa via sino la sono pervenuto alla lotta politica. Mi trovo qui giorno, ogni, e contatto con gli altri Ministri, e con tutti organismi di Governo. Posso constatare altrettanto la mia esperienza diretta di quale ordine e di quale tipo siano le difficoltà che si incontrano nella soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Ognuno, come meridionale e come meridionalista, debbe constatare che le difficoltà mag-

gari non si riflettono generalmente nelle incomprensioni o nella esitazione di parte di uomini o di interessi del settore. Il motivo della mancanza di una iniziativa economica necessaria ed efficace da parte nostra, da parte del Mezzogiorno rappresenta.

Quando, insieme con l'Unione dei Padroni e ad altri — con il ricordo della parola di mezzogiorno, ho presentato, nella zona, — quando di alcuni propositi di costituire questo Centro Economico per il Mezzogiorno, non è stato un motivo economico e regolamentare che si ha messo, ma abbiamo pensato di costituire a noi di una azione nell'Italia meridionale la "vera democrazia" che emerge nel nostro Paese come trovare una soluzione di un'opinione pubblica, di un'opinione economica che ancora troppo spesso è in noi indecisa. Il questo è un problema, è un compito che sta a cuore, che deve stare a cuore non soltanto ai noi meridionali, ma a tutti gli Italiani.

...Siamo qui in un convegno di uomini, anzitutto, il cui orientamento, in cui azione ha un'importanza enorme ma diretta per la realizzazione delle trasformazioni fondarie nel Mezzogiorno. Noi non riusciamo a realizzare nulla in questo campo se i leader, prima fra tutti, non saranno convinti della possibilità di lotta — politica, sociale, e non semplicemente tecnica — di questo grande opera di rinnovamento dell'agricoltura meridionale. Questa convinzione, questa forza e capacità di rinnovamento positive nel noi potranno realizzarsi, come fenomeni della realtà, delle nuove condizioni sociali che anche nel Mezzogiorno vengono maturando. Occorre per questo riuscire a stabilire un contatto sempre più diretto, sempre più esteso e più intimo fra le forze della tecnica agraria e quelle forze popolari nuove che oggi si affacciano alla vita politica, sociale ed economica nel campo agricolo.

...E' stata esaltata dal collega Ascarelli l'importanza — la funzione dell'attività privata nella trasformazione economica del Mezzogiorno. Io voglio qui confermare, per parte mia, il mio pieno consenso alle considerazioni fatte dall'onorevole Ascarelli. Sono un accorto convinto della parte che la iniziativa privata nei termini di trasformazione agraria che è nostro di fronte; perché non si dimentichi che l'iniziativa privata non vuol dire soltanto un'operazione isolata del gruppo di proprietari terrieri, ma significa la piena forza, nel nostro Mezzogiorno, l'iniziativa privata del lavoro, che si concretizza

in forme individuali e cooperative. Giustamente l'onorevole Medici accennava alla importanza delle trasformazioni agricole realizzate nel Mezzogiorno, fuori del campo terreno di bonifica, da migliaia di coltivatori piccoli, mediati, colturali, che hanno coperto interi territori di vigneti, di agrumi, di ulivi. Ma non dimentichiamo che questa iniziativa privata di piccoli coltivatori e di coltivatori è stata sempre ed affermare solo in una zona della nostra vita economica privata dei grandi proprietari terrieri, mentre il loro monopolio di fatto, ma a parte questa considerazione, vorrei che avessimo un'idea più precisa del limiti e delle possibilità che ogni e qualsiasi iniziativa privata intrapresa nel territorio di trasformazione del nostro Paese.

I voti del Convegno

Il Convegno

per la trasformazione fondaria nel Mezzogiorno e nelle isole, stabilisce le relazioni e discute le domande dei risultati sottoposti da una commissione che può essere da succedere definitiva.

regole

che convegno analoghi siano tenuti nelle varie regioni del Mezzogiorno, per ingaggiare i presidenti della bonifica nel più vasto quadro dell'economia meridionale, la vita della comunità e considerare tutte le forze che possono influire a promuovere e accelerare il progresso.

regole

che sia facilitata e protetta l'azione dell'iniziativa dei proprietari, riamando gli ostacoli che derivano dalla presente incertezza circa i modi e i limiti di una eventuale riforma agraria, e precisando in sede di approvazione dei piani generali i benefici, gli obblighi dei proprietari, e, per lo meno, assicurando che sarà tenuto interamente conto ai fini della riforma.

Il quanto sarà volentieri fatto dai proprietari per un migliore assetto tecnico della proprietà fondiaria.

regole, il voto

si che per ottenere risultati più concreti e precisi nell'attività agricola ed economica, siano addestrate gli sforzi "economici" della Stato nei confronti della vita economica lo stato di avanzamento delle opere pubbliche, più facile il ricorso alle istituzioni private ed alle culture agricole di più alta rendimento ed in generale più alta redditività produttiva e di popolazione.

si che nei vari territori agricoli, invece di abbandonare ogni azione dello Stato, questo abbia sempre diretta e diretta

laure i possibili progressi agricoli e a promuovere una nuova trasformazione in avanti, mediante l'approvazione dello Stato e la realizzazione dei piani di valorizzazione dei terreni fertili, la concessione delle opere pubbliche di competenza del Ministero del LL. PP., da progettare ed eseguire, in armonia con quei piani, e lo stanziamento da parte del Ministero.

Agricoltura delle attività private di miglioramento, con particolare riguardo a piccole irrigazioni ed alla trasformazione agraria, realizzabile con lavoro contadino, appartenenti contadini e lavoratori con speciali contratti.

si che ai fini della più razionale organizzazione dei piani di bonifica, consentendo procedere ad una revisione delle classifiche esistenti e ad interventi, mediante del campo territoriali dei consorzi classificati.

si che si riconosca la convenienza, nelle stesse iniziative finanziarie dello Stato, di assicurare questa materia degli studi preparatori della bonifica che è un appoggio di ricerca e di lavoro con le opere e perciò di tutta l'attività fondamentale a quell'art. 106 del D. L. 14 febbraio 1933 n. 214 che, introducendo nella legislazione l'istituto della concessione di studi, tende a evitare che i terreni fertili siano ad iniziare i lavori senza un'adeguata preparazione tecnica, per di ottenere all'occorrenza di tecnici specializzati.

si che nei consorzi di cui alla lettera a) la formazione del piano generale di bonifica con le riconosciute istituzioni fondamentali della trasformazione agraria vada integrata dalla procedura formale dei piani operativi per i singoli terreni in base ai quali dovranno essere eseguiti i lavori controllando con i rispettivi proprietari che permettono di un modo, di prendere gli obblighi dei proprietari stessi, dall'atto di riconoscimento impegnando la disponibilità finanziaria.

si che una tale impostazione venga da parte del Governo ed tutti di bonifica la realizzazione, di una organizzazione adeguata alle necessità della proporzionalità come ogni indicazione, dell'attuazione dei singoli studi realizzando della trasformazione, nonché della svolgimento di una attività sperimentale e di addestramento tecnico delle maestranze.

si che, accanto alla attività dei consorzi al posto, ove necessario, l'attività di altra organizzazione, nel momento di procedere all'opera, alle trasformazioni all'assegnazione a diretti coltivatori dei terreni nelle zone in corso di bonifica al duplice fine di provvedere ai proprietari di realizzare un prezzo conveniente di vendita da risultare per la trasforma-

zione della stessa parte di loro proprietà, e di soddisfare alle esigenze di eventuali ritorni agrari;

si che venga respinto l'ordinamento dei Comuni destinati ad operare per la Trasformazione Fondiaria mediante l'attuale riforma stessa ad accentrarsi il loro carattere pubblicitario che trascende i soli interessi della proprietà fondiaria;

si che per assicurare il migliore coordinamento dell'attività di bonifica ed il più competente esame delle direttive da seguire, il Governo traduca in atto al più presto le intenzioni espresse dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste di riorganizzare e perfezionare il Comitato speciale per la bonifica;

si che si provveda al più presto all'attuazione della coordinazione dell'attività del Ministero del LL. PP. e dell'Agricoltura nel campo dei pubblici lavori, specie di quelli eseguiti per frangere il dissesto agrario, considerando che la necessità di coordinamento è ogni avvenuta dalle modalità con le quali si è attuato il decentramento degli uffici delle opere pubbliche e del fatto che il Ministero dell'Agricoltura è costretto a servirsi di personale tecnico da esso non disponibile gerarchicamente;

si che il Governo accenti alle politiche meridionali una notevole parte di quelle risorse che è costretto a spendere per le esigenze politico-sociali del presente e che ha assenti in forma continuativa per un periodo più o meno lungo di anni per evitare interruzioni e sospensioni che si traducono in danno finanziario per lo Stato e per l'economia generale, rimborsando, in pari tempo, i sostanziosi oneri pagati con la bonifica, il che tale dotazione sia specificamente destinata alle bonifiche nel Mezzogiorno e delle isole al fine di evitare l'impiego a favore di altre regioni più ricche e meglio attrezzate;

si che al finanziamento delle opere di competenza paratale si provveda, facilitando in generale il credito di miglioramento e consentendo revisione di apposite obbligazioni per la bonifica del Mezzogiorno e con lo Stato potrebbe assicurare la propria garanzia separando un indennizzo già adottato dalla legge sulla bonifica integrale;

si che, in vista dello sviluppo attuale del movimento cooperativo nelle classi agricole, voglia il Governo dare forma legislativa alle proposte del Ministro tenendo per la assistenza tecnica economica e finanziaria di questi enti.

● S E G N A L A Z I O N I ●

Attraverso questa rubrica, noi ci permettiamo di segnalare ai lettori fatto quanto di serio viene pubblicato — giornali, semi, libri, documentazioni, ecc. — intorno ai problemi del Mezzogiorno. Non è nostra intenzione per il momento fare opera di recensioni, né criticare e giudicare i diversi orientamenti cui l'opinione gli scritti, ma semplicemente fornire un indice delle pubblicazioni.

CENTRO PERMANENTE PER I PROBLEMI DEL MEZZOGIORNO - Bari - Dotti storici e prospettive attuali della questione meridionale - Bari, Tip. Canova e C.

Questo volume di atti, che si presenta in accurata edizione da la prova concreta, attraverso una serie di pregevoli relazioni e di approfondite discussioni, del sorgere di una nuova coscienza meridionalistica, la quale non si contenta più ad esaltarne il fenomeno in superficie, ma ne vuole indagare ed individuare le cause profonde.

MARANELLI CARLO, Classificazioni geografiche sulle questioni meridionali. Bari - Laterza.

Giustamente F. Alfano ritiene, nelle prefazioni a questa interessante ed utile opera che: La breve maggioranza di carattere autonomo e quella economica sulla questione meridionale sono, forse, il migliore contributo del Marinelli alla nostra letteratura geografica, e, insieme fossero scritte quarant'anni addietro, appaiono ancora vive e tali che da esse non può prescindere chiunque prenda a studiare la distribuzione della popolazione ed i problemi del Mezzogiorno d'Italia.

PIONE ENZO, Dove a Napoli un avvenire economico. A cura della Sezione di Napoli della Democrazia Cristiana.

Nel capitolo una rassegna esame delle circostanze che hanno minato l'economia della provincia di Napoli — inquadrata nel suo vasto panorama del Mezzogiorno — e delle condizioni che devono realizzarsi per la sua rinascita, l'Autore riesce a cogliere gli elementi essenziali della complessa questione meridionale.

CONFERENZA TRASPORTI PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

NAPOLI, 11-12 13 GENNAIO 1947

PROGRAMMA

Nello sviluppo del suo programma di propulsione e coordinamento delle attività dirette alla rinascita e all'affermazione di una sana e moderna economia meridionale, è apparso al Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, come problema tra i più notevoli da affrontare, quello dei trasporti, il quale per l'incidenza che ha in tutti i settori della nostra economia, assume particolare importanza.

Nell'indire, pertanto, la Conferenza Trasporti del Mezzogiorno, il Centro ha inteso offrire agli Enti ed agli interessati un punto d'incontro con la messa a fuoco dei vari problemi nei diversi settori di trasporti (ferroviario, marittimo, aereo, automobilistico).

All'iniziativa è già stata data l'alta adesione del Ministro dei Trasporti il quale, compenetrandosi della gravità del problema, ha promesso di assumere direttamente la presidenza della Conferenza stessa.

Nella preparazione del lavoro, preziosa è stata la collaborazione delle Camere di Commercio, che hanno fornito dati precisi sulle varie situazioni locali e per singoli settori, avanzando rilievi e sottoponendo proposte.

COMITATO ORDINATORE

Presidente

Ing. Ivo Vanzini - Presidente Sez. Comunicazioni del C.E.I.M.

Membri:

- 1) Ing. Morando Morandi - Capo Compartimento Napoli FF. SS.
- 2) Ing. Ferruccio Vezzani - Ispettore Gen. Tec. dell'Ispettorato Gen. della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione.
- 3) Dott. Riccardo Scotti - Direttore Ufficio Prov. Industria e Comm.
- 4) Ing. Manlio Cosenza - Direttore Gen. Associazione Centro Meridionali Trasporti.
- 5) Dott. Filippo Caracciolo di Melito - Presidente A. C. I.
- 6) Ing. Michele Costa - Circolo Ferroviario Napoli.
- 7) Sig. Dini Arturo - Camera di Commercio Napoli.
- 8) Sig. Severino Massarelli - Presidente Associazione Autotrasportatori.
- 9) Ing. Guido Morelli - Compartimento FF. SS.
- 10) Ing. Mauro di Mauro - Compartimento FF. SS.
- 11) Dott. Pietro Iovinelli - Sindacato Ferrovieri Italiani.
- 12) Dott. Giovanni Amalfitano - Direttore A. C. I. Napoli.
- 13) Dott. Alberto Imbruglia - Pres. Sottosez. Amicizia C. E. I. M.
- 14) Sig. Alberto De Luca - Agente Marittimo.
- 15) Sig. Giovanni Galise - Spedizioniere.
- 16) Dott. Messina Baldassarre - Federazione Centri del Mare.

- 17) Comandante Pasquale Mazzella - Pres. della Sez. Marittima C.E.I.M.
 18) Ing. Ferdinando Bonifacio - Presidente dell'Ass. Ital. di Aeronautica.
 19) Dott. Ing. Luigi Acampora.
 20) Prof. Enzo Carlevato - Soprintendente Az. Autofilosofia
 21) Comandante Amedeo Natalucci - Sindaco Caste Dell'Arco
 22) Dott. Ettore Ceriani - Unione Industriale, Napoli.
 23) Prof. Luigi Tocchetti - Istit. Costruzioni Stradali e Ferroviarie.
 24) Comm. Cesare Ricciardi - Commissario Generale Banco di Napoli.

RELAZIONI, DISCUSSIONI, CONCLUSIONI

Alla Conferenza verranno presentate:

- 1) Una relazione FF. SS. affidata all'ing. Mirando Morandi.
- 2) Una relazione Ferrovie in Commissione affidata all'ing. Ivo Vanzì.
- 3) Una relazione Tramvie affidata al Prof. Enzo Carlevato.
- 4) Una relazione Trasporti Marittimi affidata al Comandante A. Lauro
- 5) Una relazione sul Porto di Napoli affidata al Comand. P. Mazzella
- 6) Una relazione Trasporti aerei affidata all'ing. Luigi Acampora.
- 7) Una relazione Autotrasporti affidata al Sig. Arturo Diari.
- 8) Una relazione Autotrasporti persone affidata al generale G. Ancillotti.
- 9) Una relazione sull'assicurazione trasporti affidata al Dott. Alberto Imbruglia.
- 10) Una relazione sulla condizione delle strade nell'Italia Meridionale affidata al Dott. Luigi Tocchetti.
- 11) Una relazione su « Trasporti e commercio » affidata al Gr. Off. Re. Cole. Avella.

Sulle relazioni sarà aperta la discussione da parte dei partecipanti alla Conferenza.

La formulazione delle conclusioni e dei voti della Conferenza, sarà affidata al Prof. Ing. Luigi Tocchetti.

REGOLAMENTO

- 1) Possono iscriversi alla Conferenza tutti coloro, Enti e privati, che si interessano al problema dei trasporti.
 - 2) Gli Enti dovranno essere rappresentati dal Presidente o da altro Membro delegato.
 - 3) Alla Conferenza si discuteranno solo le relazioni in programma. Potranno partecipare alla discussione, solo coloro che sono regolarmente iscritti alla Conferenza.
 - 4) Prima di iniziare i lavori, la Conferenza eleggerà l'Ufficio di Presidenza composto da un Presidente, due Vice-Presidenti un Segretario e due Vice-Segretari.
 - 5) L'andamento delle discussioni sarà regolato dalla Presidenza della Conferenza.
- Per l'iscrizione è sufficiente l'invio traspostivo della propria adesione alla segreteria del Comitato Ordinatore.

Alloggi: Data la difficoltà di provvedere in Napoli ad adeguati alloggi, i partecipanti alla Conferenza dovranno provvedere dal loro intervento e prenotare le stanze, rivolgendosi alla Segreteria del Comitato Ordinatore a mezzo dell'acclusa cartolina.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Diamo qui di seguito degli accenti sull'attività di alcune delle Sezioni del Centro Economico; ripresentandoci di qui nei prossimi numeri una discussione più approfondita e animata sui vari problemi che formano oggetto dell'attività delle nostre Sezioni.

La Sezione Urbanistica ed Edilizia (per la costituzione dell'Ente Autonomo Flegreo).

A cura della Sezione Urbanistica ed Edilizia del C.E.I.M. è stato redatto un progetto per la costituzione di Poggiorella e Stagnoli e la trasformazione dell'Ente della Mostra delle Vere d'Ottobre in un Ente Autonomo Flegreo.

Tale progetto — su cui si ripresentano di giorno in giorno più ampie e dettagliate informazioni nel prossimo numero del nostro bollettino — consiste anzitutto d'un piano urbanistico con schemi di nuove lottizzazioni, studiate in collaborazione con l'Ufficio tecnico del Comune di Napoli, seguendo le linee generali ed i criteri indicati dal Piano Regolatore Generale redatto dall'Amministrazione.

Il piano particolareggiato studiato dal Centro Economico, prevede anzitutto, la costruzione di nuove strade sia di traffico che residenziali, nonché la sistemazione dei principali espedienti ed terreni di quelle esistenti, in maniera da conformarli alla zona presente, la necessità di una moderna zona di equazione salina e delle caratteristiche speciali di aumentare e potenziare le già notevoli attrattive intrinseche della zona stessa.

Che gli schemi di lottizzazione presentati, si preveda la possibilità di costruire circa 40.000 vani di abitazioni civili di carattere medio-alto, con una densità di circa 700 abitanti per ettaro, ed una popolazione di circa 120.000 abitanti.

Le ragioni per le quali si è previsto la zona studiata, e non quella compresa tra il secondo vicendone della Collina di Poggiorella, Stagnoli di Stagnoli e la Collina di Agnano, appartengono a due ordini di fattori. Da un punto di vista urbanistico, tale zona si presentava come la più adatta per una equazione salina ed è sufficientemente separata dall'agglomerato urbano, dalla collina di Poggiorella ed che uno sviluppo edilizio di notevole proporzioni si possa, conservare la caratteristica dei centri stabili, evitando la caduta di popolazione, caduta a « macchia d'olio », con-

giunto della moderna tecnica urbanistica — mentre d'altro parte tale zona è relativamente vicina al centro cittadino e molto ben collegata per mezzo di due ferrovie urbane di brevissimo percorso, da una linea ferroviaria e da due linee locali di servizio.

Nella zona stessa esistono impianti e infrastrutture (spettacoli, ospedali ecc.) una comunità edile studiata, mentre per i principali lavori prefissati per una equazione urbana quali la sistemazione dell'area della Ferrovia Cassano, l'insediamento del collettore con Camminello, la bonifica dell'abitato di Poggiorella, hanno già fatto, o faranno la Mostra d'Ottobre.

Si deve considerare infine che il nuovo Centro avrebbe di immediato vicinato ad un notevole centro di lavoro, costituito dagli stabilimenti di IRI e da altri impianti industriali minori. Dal punto di vista urbanistico, quindi, le scelte della zona appaiono particolarmente giustificate; ma il Centro Economico è andato al di là dell'ambizioso formulazione di un progetto di equazione urbana.

Non si è perocché, infatti, di rendere immediatamente possibili le realizzazioni progettate.

Per questo si è previsto la trasformazione dell'Ente della Mostra Triennale delle Vere d'Ottobre in un Ente Autonomo Flegreo. Il quale avrebbe il compito di dare vita ad una serie di iniziative economiche e produttive coordinate tra loro e col programma generale. In primo luogo tra tali iniziative si sono quelle industriali, tra le quali si prevede la creazione di stabilimenti per industrie complementari della edilizia e una rete di trasporti opportunamente adatta ad esse.

Stopo di tali realizzazioni dovrà essere la produzione di particolari elementi strutturali, in maniera da facilitare la industrializzazione dei predetti nuclei costruttivi edili con una conseguente riduzione del costo di produzione.

Si prevede inoltre la trasformazione di una parte degli edifici e impianti del-

la Mostra e l'adattamento a Fiera Campionaria, la creazione di botteghe artigiane ecc. Vi sono inoltre da segnalare un gruppo di iniziative culturali economiche tra cui, in primo luogo, la creazione di un Centro educativo per l'artigianato imprendibile anche d'arte e mestieri per varie specialità, ed iniziative più specificamente culturali.

Il complesso di tutte le attività di cui l'Ente Flegreo si fa carico potrebbe comportare un investimento di circa due miliardi, e non sarebbe questo un investimento per lavori di emergenza con la scopo di assicurare un'impiego al mano d'opera, ed essi sarebbero erogati sotto forma di sovvenzioni, si tratterebbe, al contrario di ispirarsi con l'aiuto fornito dallo Stato, chiamato a garantire apposita emissione di obbligazioni, attività economica redditizia, con un carattere di stabilità e con notevoli benefici riflessi per lo sviluppo economico della città. Già si è detto del vantaggio che ne ritrarrà l'attività dello sviluppo di industrie complementari, capaci di avviare la normalizzazione dei processi costruttivi ad essi inerenti, ma un ulteriore beneficio potrebbe derivare da un contributo diretto che l'Ente Flegreo pagherebbe sotto forma di sovvenzioni, dovendosi a tale fine gli utili ricavati (circa 100 milioni) dalle diverse attività economiche.

In tale maniera si darebbe una notevole spinta al problema della ricostruzione sulla base dell'iniziativa privata, la quale oggi non riesce ancora a trovare un sufficiente sbocco economico e sono degli alti costi di produzione.

La Mostra d'Oltremare costituisce il fulcro di questo complesso programma, ed il nucleo intorno al quale si cristallizzerebbero le diverse attività.

Il sopralluogo per la presenza di questo potenziale economico (oltre che per ragioni più specificamente tecniche) che l'affluenza degli esperti si è rivolta alla zona di Fuorigrotta e Napoli: un potenziale economico che opportunamente utilizzato potrebbe servire a mettere in moto un complesso di attività capaci di apportare notevoli benefici alla cittadina.

E' per questo che il C.E.I.M. ha voci affinché la costituzione dell'Ente Flegreo possa al più presto essere attivata, e perché il Governo dia tutto il suo appoggio e tutta la sua forza ad un programma di notevole utilità per il presente e l'avvenire della città.

Non si chiede allo Stato stesso, costituito finanziarlo diretto, ma l'appog-

gio e l'aiuto per una iniziativa di grande interesse locale e capace di rappresentare sul piano nazionale un esempio di soluzioni autonome di uno dei più gravi problemi della ricostruzione.

La Sezione Credito e Assicurazione.

Dopo l'elenco delle iniziative è quello di analizzare le condizioni della strada nei vari problemi di loro competenza, indicando gli accorgimenti atti ad individuare le fonti finanziarie idonee all'attuazione dei progetti predisposti per la risoluzione dei problemi elencati.

Primo, pertanto, elemento opportunamente tenuto dei componenti la Sezione, è seconda della loro preparazione tecnica, sperimentata nell'attività professionale quotidianamente svolta da ciascuno di essi.

Una iniziativa interessante riguarda le indagini, in corso di elaborazione, sull'attuazione finanziaria attuale del Mezzogiorno. Le conclusioni di tale indagine, sia in riferimento all'impiego in loco delle risorse monetarie sia per quanto concerne la estrema carenza della iniziativa industriale, appaiono fare un altro apporto, su quella che viene giustamente considerata la maggiore carenza — la piaga più dolorosa — dell'economia meridionale: cioè la carenza di industrie che vuol dire arretratezza sociale e insufficiente consumo delle classi lavoratrici.

Uno degli scopi previsti dal Centro Ricerche del Mezzogiorno è quello di promuovere il potenziamento di tutte le forze che direttamente o indirettamente possono essere in grado di apportare concreti aiuti al lavoro di ricostruzione. Pertanto la ragione della istituzione di esso il Centro di una Sezione delle Assicurazioni va ricercata nell'intento di mettere nel debito rilievo una importante attività economica, che ha sempre costituito in misura assai rilevante all'incremento della ricchezza nazionale e del benessere sociale.

Gli obiettivi di carattere immediato che la Sezione Assicurazioni si è proposta di realizzare sono di distinguersi in un duplice orientamento.

In primo luogo, lo studio dei maggiori problemi di carattere economico e finanziario relativi all'Italia Meridionale, sia da un punto di vista generale che particolare, anche per mettere gli Istituti Assicurativi Italiani nelle condizioni di intervenire maggiormente alla situazione della nostra regione, che non va considerata soltanto come un campo di attività a fini produttivi, ma anche zona di

impiego di quei capitali che il risparmio locale ha saputo fornire.

In secondo luogo, la Sezione si è proposta un'azione di carattere strettamente tecnico, volta al fine di ottenere un migliore adempimento delle attuali disposizioni assicurative alle esigenze locali, partendo dalla considerazione che sarebbe questa ultima non vengono convenientemente tenute in calcolo nella determinazione di tassi di premio, condizioni di durata, ecc.

Per l'attuazione della prima di tali direttive, vengono altrettanto, eguali le attività delle altre Sezioni di Credito, sia delegando propri rappresentanti per lo studio delle iniziative prese nei vari campi, sia intervenendo a riunioni e congressi, che facendo delle Sezioni a segnalare tutti quei problemi che potrebbero essere affrontati, considerati anche sotto il profilo assicurativo. Per il secondo punto, la Sezione ha espletato un maggiore incremento degli organi direttivi delle compagnie italiane, promuovendo anche riunioni nell'Italia Meridionale, dei Comitati Italiani dei vari rami, attualmente esistenti nel Nord; a tale proposito si può dire in grado di constatare che l'Associazione Nazionale delle Compagnie di Assicurazione, ha accolto il desiderio espresso dal Centro e terrà presto un'assemblea di studio con il Governo Trasporti, Istituto della Sezione, Comunicazioni.

Infine la Sezione Assicurazioni curerà la pubblicazione di un quaderno della Serie del Centro dedicato ad una indagine sull'attività e situazione assicurativa nella regione dell'Italia Meridionale.

La Sezione Turistica

La Sezione Turistica del C.E.I.M. ha ispirato i suoi lavori ad un concetto complessivo di turismo intendendo così, forma di sfruttamento della ad alcune condizioni ed a soddisfare i loro bisogni, sia utilizzando le bellezze naturali, la bellezza climatica, così da offrire un soggiorno diretto e passivo, sia offrendo la possibilità di cure balneari e termali, sia infine facilitando l'organizzazione di curiosità particolari della nostra regione, che vanno dall'escursionismo sul Vesuvio alla visita delle nostre città disseminate, nonché che possono essere sfruttate da semplici turisti o anche da esperti di studio.

Per intensificare il Centro allargare i suoi studi a tutto il Mezzogiorno d'Italia in collegamento con altri centri, era naturale che prendesse le mosse da Napoli e dalla collina di genere dissemi-

nate nel suo grembo, perché certamente, punti nevralgici nel mondo, ed preludio così ad uno sviluppo turistico, e Napoli ha sempre rappresentato il sogno di tutti i turisti del mondo.

Per raggiungere i nostri scopi abbiamo sentito il bisogno di riunire uomini di diversa preparazione culturale: dagli esperti del turismo ed albergatori, da studiosi del problema termale, a ingegneri, ed archeologi, così che potessero lavorare in collegamento.

Ed abbiamo cominciato ad affrontare soprattutto i diversi problemi:

La nostra prima cura è stata l'isola d'Ischia. Questa isola che ha sorprendente bellezza, vive ancora di sfruttamento primitivo, così da essere apprezzata da ogni punto di vista, meno da quello naturale, da Capri.

Onde una serie di problemi si sono presentati, la situazione di molti dei quali, per il lavoro coordinato della provincia e dell'Ente Ischia, è in fase di attuazione.

1. VISITABILITÀ. — Recenti provvedimenti del Governo nazionale che la rete stradale già esistente, sarà notevolmente migliorata. Sono stati inoltre previsti le stesse attuazioni di avere il lato sud, non collegato col resto dell'isola da nessun mezzo di viabilità.

L'aspetto della via principale, dopo essere sviluppata nella delimitata via panoramica, che da Porto d'Ischia va a Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, ed arrampicata verso Soriano e Barano, sfiorando alcuni di diversi chilometri dalle spiagge di Lefora S. Angelo e del Maronti che possono quindi essere raggiunte soltanto per mare o per un altopiano pedonale che scende da Todiolo.

Il lato Sud dell'Isola ha occasionali possibilità per uno sviluppo turistico, ma potrebbe apprezzare la ricchezza dell'isola. Temperatura che non discende mai al di sotto dei 12 gradi, spiagge di 2 chilometri completamente ripartite da soli freddi, ne fanno una stazione invernale climatica, quale non esiste simile in Italia. La ricchezza di acque termali utilizzate in uno stabilimento frigidario, l'alta temperatura della sabbia in diversi punti, che rende possibile importanti cure, la bellezza della natura su cui si affaccia la deliziosa penisola di S. Angelo, ne fanno un luogo misterioso di adattamento per pochi stranieri, mentre potrebbe diventare un centro turistico d'importanza mondiale.

La Provincia ha già mostrato al Centro un progetto completo di una strada che modernizzi interamente da Portici,

sostare) ne deduce che per l'assonire del Porto di Napoli occorre pensare fin d'ora a dotarlo di un grande bacino e di adeguate officine di riparazione navale.

Infine, per controbattere alcune obiezioni circa l'esercizio del grande bacino che risulterebbe antieconomico l'A. ricorda che di questo problema si era già preoccupato nel 1939 sottoponendo alla approvazione degli Enti preposti un suo progetto di modifica al bacino, che, frazionato in tre sezioni stabilite in base alle risultanze delle statistiche ed in modo da non costituire doppioni dei bacini esistenti a Napoli, darebbe modo di utilizzare economicamente il bacino anche in tempi di scarsità di richieste da parte di grandi navi.

L'A. riassume le sue argomentazioni precisando nei seguenti termini le ragioni che militano a favore della immediata ripresa dei lavori del bacino:

a) — carenza dei bacini esistenti, che si manifesta anche nell'attuale periodo di massimo deperimento della Marina Mercantile Nazionale;

b) — insufficienza delle dimensioni degli attuali bacini rispetto alle esigenze del futuro traffico turistico ed emigratorio che farà capo al Porto di Napoli;

c) — Necessità di dotare il Mediterraneo di un grande bacino capace di accogliere gli attuali ed i futuri grandi liners;

d) — convenienza di ultimare un'opera che può dirsi eseguita per circa il 70 per cento.

Lo studio dell'ing. Pignone ha dato un opporto decisivo alla soluzione del problema poiché risulta che il governo ha disposto per lo stanziamento di un miliardo e mezzo di lire per la ultimazione dei lavori mentre il Ministero dei Lavori Pubblici ha assicurato che il grande bacino sarà ultimato ed a conferma ha dato subito ordine di ripresa dei lavori. La esecuzione di tale opera darà lavoro a molti disoccupati già nel corrente mese.

QUADERNO N. 2

Lo sgombero del Porto di Napoli dai relitti di guerra.

Note del Dott. Petaccia e degli Ingg. Luigi Pignone e Renato Elia della Navalmeccanica.

Il quaderno ha lo scopo di incitare la Autorità governativa a intensificare il lavoro di recupero delle navi affondate nei porti italiani dando al problema carattere di pubblica utilità così come è stato fatto dal governo francese.

Il problema dei recuperi navali, specie per quelli da eseguire nel Porto di Napoli

viene analizzato sotto gli aspetti tecnici, economici e legislativi proponendo la soluzione dello stesso a mezzo di opportuni interventi statali.

Nelle note viene fatto rilevare che è ormai decorso vario tempo da quando, con la cessazione dei movimenti di truppe e delle congiunte esigenze di provvisori apprestamenti di sbarco, non esistono più impedimenti decisivi alla rimozione dei danni sofferti dalle strutture portuali. Incombe l'obbligo allo Stato di rimuovere i relitti dalle acque portuali così come viene fatto per le macerie che ingombrano le strade. Questa esigenza si complica con l'interesse dei proprietari ai recuperi delle navi affondate.

Lo studio, contiene una precisa documentazione statistica e fotografica e planimetrica dei porti di Napoli e di Genova, così come si trovavano all'atto della occupazione degli Anglo-Americani. Si fa rilevare che nel porto di Napoli al momento attuale appena un quinto delle navi affondate è stato recuperato e di queste solo quelle il cui recupero si rendeva agevole e parsamente redditizio.

Molte navi affondate appartengono alla Marina Militare e perciò allo Stato. La Marina ha finora provveduto ad eseguire un gruppo di recuperi urgenti, ma per gli altri, compresi quelli delle proprie navi, è tuttora indecisa poiché sembra ispirarsi a criteri meramente economici ed è perciò rimasta ferma non trovando convenienza ai recuperi.

Nella stessa situazione sono gli armatori privati ai quali non si può imporre sacrifici che lo Stato stesso non ritiene di affrontare per le proprie navi. Ben 37 navi e molti galleggianti ingombrano gli specchi acquei, prospicienti le banchine e le calate, rendendo in molte parti vano il lavoro di ricostruzione delle stesse. L'uso economico del Porto non si potrà ottenere se non limitando il costo di esercizio alla sua minima espressione e perciò eliminando ogni causa di impedimento alla libera circolazione negli specchi acquei.

Le note mettono in evidenza e danno una chiara dimostrazione che il problema si deve considerare sotto tutti i suoi aspetti e con tutte le connessioni e implicazioni che comporta; interesse del Paese a che la flotta mercantile non perda unità recuperabili, anzi ne torni in possesso al più presto; opportunità di raccogliere senza ritardo materiali utili all'industria; possibilità d'impiego della manodopera largamente disponibile in lavori che non esigono applicazioni di materiale; infine, e soprattutto, l'esigenza dello sgombero delle acque del porto dai relitti che ne ostacolano l'esercizio e ne aumentano i costi di gestione.

Agricoltura Lucerna

22

superficie agraria e forestale circa ettari 950.000 =
costituita da 46,7% seminativi, per lo più ^{pluri} ~~multi~~
30,7% pascoli permanenti, magri -
13,2% boschi, deperditi
3,8% colture legnose specializzate.

il 75,4% della popolazione attiva è dedicato all'agri-
cultura - prevalentemente estensiva, cereali
ed a pascolo (eccettuata la coltura del
tabacco e la zona di Mavrota) -

risorse idrogeologiche - Lucerna

Proprietà - col zone montane per la quota di pascolo
dei bovini tendenti ad essere stati assun-
ti nel solo scopo, notevole insufficiente,
eccetto alcune grandi zone ad economia
silvo-pastorale, di proprietà di enti. Presen-
za di estensioni superiori a 10 ettari.
Polverizzazione - specie a Mavrota, Pietrangola,
Mavrota Nuovo, Palaff, Albano -
Es. Pietrangola: ettari 6518; proprietà 5876 -

- 23
- b) zone submontane - comincia a manifestarsi la grande proprietà privata. Es.: ad Avigliano una proprietà occupa 7438 ettari; a Bella e Ruoto un privato possiede 5755 ettari.
- c) regione collinare - prevale la media proprietà - la grande esiste frequente lungo le valli dell'Ofanto e del Bradano - Villesi ai centri abitati tendono di coltura intensiva - Sviluppo colture arboree nel Vulture.
- d) piemonte - Prevale la grande proprietà - la risicoltura -

In complesso in Lucania vi sono:

- 159 mila ettari di proprietà unitariamente oltre i mille ettari; di cui 104 mila di pertinenza di Stato (zone di montagna) e il resto di privati (susceptibili di trasformazione).

Prevede semplice riforma agraria - Quasi 7/8 finiti solo in alcuni casi - Un progetto opera pubbliche per la regolamentazione delle acque -

dal "Globo" del 7-3-1967

1947 (25)

BOLLETTINO

DEL

CENTRO ECONOMICO ITALIANO

PER IL MEZZOGIORNO

NAPOLI, 20 MAGGIO 1947

Anno II - N. 2

PALAZZO BORSA - NAPOLI

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

Presidente: On. GIUSEPPE PARATORE

Vice-Presidente
On. GIOVANNI PORZIO

Vice-Presidente
On. GIORGIO AMENDOLA

Consigliere delegato: On. EMILIO SERENI

SOMMARIO

Giuseppe Russo — Note sul Mezzogiorno
Pierluigi Esposito — La Meridione
Gianluigi Vignone — Il problema agrario meridionale
Oreste Pini — L'agricoltura del Mezzogiorno

Le attività d'impresa: Attività delle imprese agricole
Attività delle imprese industriali meridionali
Attività delle imprese turistiche
Attività delle imprese artigiane
Industria delle calzature: situazione nel Mezzogiorno e nelle Isole
Industria delle calzature: situazione nelle regioni settentrionali e centrali

Convegni, seminari e programmi: Convegno per i lavori pubblici meridionali
Convegno per la industrializzazione del Mezzogiorno
Il 1.° e il 2.° Convegno per la trasformazione industriale in Puglia e in Basilicata
La Sa. Conferenza Trasporti del Mezzogiorno
Seminari: Convegno Nazionale per il Mezzogiorno

La costituzione della Banca Regionale del S. S. I. M.
Note del Centro — prima rivista

QUOTA DI ADESIONE ANNUA (di cui all'Articolo 4 dello Statuto)

Soci ordinari	L. 500
" " (impiegati ad opera)	100
Enti e Società	5000

Nove mesi di lavoro

Non bastano per costruire o far costruire un conglomerato l'opera pura compiuta, ma per ricreare da zero gli insipienti e gli ammorbiditi della esperienza umana.

Molti furono coloro che intervennero alle assemblee costitutive dell'ente agosto 1960, e, erano fra loro personalità della economia e della tecnica, del lavoro e della politica ed in tutti vi era un senso di attesa.

Stava per essere l'occasione accademica meridionalista e stava per sorgere un organismo letitico e politico, capace di dare un indirizzo ed una provvidenza alla ricerca economica del Mezzogiorno?

L'impetuosità data dall'on. Paratore e dall'on. Sereni, sia alla struttura dell'Ente, sia allo sviluppo della sua azione, dette, in verità, da sola la sicurezza di un programma aderente alle realtà ma questi programmi non vengono poi deformati nel corso della loro attuazione, specie in questo spazioso campo del meridionalismo?

Pericolosi di natura diversa possono risultare un paracadute a coloro che si sforzano di andare nel Centro spazioso di essere e di agire.

E parecchi di coloro che allora parteciparono alle assemblee si ritirano alle prove dei fatti, non con stento e senza difficoltà ed i nostri professionisti destrutturati di ogni tentativo.

Ma il compito che ci proponiamo era molto facile.

Il trattato di Jare, introdotto nel piano economico della economia e della tecnica, gli uomini competenti e di buona volontà, per portare a termine e concretizzare soltanto le stesse questioni che affliggono il Mezzogiorno.

Per fare tutto ciò ritenevamo opportuno prescindere da una qualsiasi preconcetta visione unitaria del problema per affrontarlo di volta in volta direttamente nella sua realtà e più dolente e spaventosa.

Le nostre azioni si sono svolte con tale durata ed efficacia, malgrado il lavoro nella tecnica di un duplice indirizzo.

Da una parte cioè al perfezionamento di individuazione, fra i mille, i problemi di maggiore urgenza ed importanza, svolgendo specifiche indagini di ordine economico e statistico, dall'altra al rapido opportuno parlare, con una serietà inconfondibile, i problemi con i responsabili al vertice del maggior numero di organismi ed interessi.

E il tutto quello serie di Convegni che hanno dato la visione della realtà del nostro lavoro.

Primo di tutto quello della Trasformazione Industriale nel Mezzogiorno e nelle Isole con la pre-

ziosa collaborazione della Associazione Nazionale delle Banche che sarà con amore e perizia la parte tecnica del programma; seguono, a non molta distanza, a Napoli la Conferenza per i Trasporti nel Mezzogiorno ed a Foggia due Convegni regionali per la trasformazione industriale. E non ci siamo fermati. Ma per tornare a Napoli il Convegno dei Lavori Pubblici; cui seguirà a Bari la Conferenza Trasporti del Mezzogiorno; in giugno ancora un Convegno per la organizzazione industriale del Mezzogiorno. Stanno ancora per organizzarsi un Convegno per il Turismo, che sarà tenuto a Salerno ed un Convegno per l'Alta che dovrebbe tenersi a Bari.

Lo spazio non ci consente di introdurre direttamente in ciascuna di tali manifestazioni, ma per sottolineare il giusto valore, in tanta ricchezza che, a quelle già svolte, hanno partecipato i Ministri Cingolani, Ferrari, Scelba, Segni, Sereni ed i Sottosegretari Jervolino e Spina, anzitutto alle personalità più in vista della tecnica e della politica nazionale e meridionale.

E dai Convegni si è venuto un preciso insegnamento: occorre che la nostra azione si svolga in modo più decentrato e periferico; occorre intensificare l'opera nostra nei settori del meridionalismo che in modo più lontano ed i cui problemi sono i più rimossi.

Il tal fine tende l'esperienza dei nostri meridionali e dal campo viene quell'insieme di indagini di cui si parla in altra parte di questa bollettino.

Anche un ammodernamento si è venuto dalle difficoltà che si sono frapprite allo svolgimento del nostro lavoro e che abbiamo dovuto surmontare con tenacia e perseveranza.

Malgrado le ondate della guerra e della crisi si è ancora una notevole dose di fatalismo in coloro che più avrebbero il dovere di interessarsi alla soluzione dei nostri problemi.

Questo fatalismo si manifesta in una serie di resistenze passive a tutto ciò che serve ad apportare luce, a dare gli elementi per determinare un indirizzo. Si opera in una provvidenza che non si vuole andare. E ciò è un grave male.

Osserva che i meridionali si rendono conto che il primo fattore della rinascita della loro regione sono essi stessi e che solo da una loro intelligente azione può venire il benessere alla loro terra.

Ed il Centro vuole essere ad un altro in questa circostanza che è anche spirituale.

GIUSEPPE BUSINO

LA MARITTIMA

La «Marittima» è ormai un fatto compiuto. Non perché essa sia stata già realizzata, il che avviene, anzi, con notevole lentezza, ma perché quest'importantissima opera può dirsi via già entrata nella coscienza del popolo napoletano.

Questo fatto è molto significativo e dimostra la vitalità dell'opera stessa. Ad opporsi alla sua esecuzione restano soltanto alcuni pregiudizi che verranno superati e spazzati, come spiegheremo e discuteremo in un gruppo di tecnici in loro difesa. Necessario è un gruppo di tecnici in loro difesa. Necessario è un gruppo di tecnici in loro difesa. Necessario è un gruppo di tecnici in loro difesa.

Quando diviso «Via Marittima», intendiamo riferirci al piano di ricostruzione del quartiere Porto, Mercato, Prendino ed adiacenze, di cui la strada fa parte.

Napoli è la prima grande città italiana che ha approvato un piano di ricostruzione. Esso fu voluto dall'Amministrazione comunale del tempo ed il limitare Roma volle rendersi personalmente conto della necessità dell'opera e dell'attualità che essa apportava alla nostra città. Così, in via eccezionale, a Napoli fu concessa l'applicazione del decreto del 1. Marzo 1945 sui piani di ricostruzione. Il progetto fu redatto in pochi mesi dalla Commissione del piano regolatore e dall'Ufficio speciale all'epoca costituito da un complesso di tecnici che volontariamente e con moderatissime retribuzioni ha approntato, in poco tempo, tutta una serie di progetti che, quando saranno sorguti le parerchi di essi saranno certamente compiti costituiranno la base della rinascita cittadina.

La procedura di approvazione del piano di ricostruzione fu agevole spedimento, anche per la comprensione dei funzionari dei vari organi del Ministero del L. P. P., che hanno dovuto portare il loro esame sul progetto. Questo è stato debitamente approvato con Decreto Ministeriale del 21 settembre 1944.

Ma perché, dopo affatto breve, si è lasciato passare tanto tempo per poco meno all'opera? Napoli è fatta da poco anni e la storia dell'occupazione delle sue opere pubbliche più importanti è molto istruttiva al riguardo. Si discute per anni sul progetto dell'acquedotto, su quello delle fognature e del trattamento, senza, per il colore del 1934 ed i piani furono approvati in pochi mesi ed una legge speciale per Napoli fu voluta tra classici di applausi e di commovente per la

città esulta. Per interminabili discussioni e polemiche tra le opere si realizzarono lo stesso per due anni vitali e sottile dal popolo napoletano. Vero è che Nicola Amore, dopo essere stato sindaco per circa cinque anni, non fu l'ideatore del progetto comunale, ma, a riprova, gli hanno voluto per un bel momento?

Ritornando al piano di ricostruzione di Porto, Mercato e Prendino ed alla via marittima, chi non sentiva la necessità di ampliare il nostro porto, di riannare alcuni dei più insalubri quartieri cittadini quali Borgo Loreto, porta della Maddalena e di tradurre la massima parte degli abitati «bandati» ancora esistenti in quei quartieri, di creare un'arteria che drenasse il traffico portuale ed infine razionalmente la zona orientale con quella occidentale della città?

L'opera che risolveva questi problemi, che contemporaneamente a queste necessità non era, però, fattivamente realizzabile prima che la guerra distruggesse gran parte di quei quartieri, e dunque — con la nostra volontà di rinascita — più attuali ed urgenti quei problemi. Ecco come è nato il progetto non della fattoria di qualche amministratore o di qualche architetto, ma di quei bisogni e di quelle necessità. Ecco perché esso è vitale e sentito dal popolo napoletano.

A Napoli per prima è stata la Commissione per la ricostruzione del Porto che con il suo parere «dichiarando l'importanza di partecipare un programma di ricostruzione delle opere e degli stabilimenti portuali, la Commissione incaricò, innanzi tutto, l'architetto napoletano dell'architetto portuale, utilizzando le sue studiati dalle circostanze per fatti bellissimi di fabbricati con tutte le vicine del Porto, sia perché tale nuova era di carattere «svagato» proporzionale, sia perché stabilimento collegato con la preparazione del piano regolatore della città che razionalizza, razionalizza, un ampliamento della zona portuale e la costruzione di un'arteria nuova via con tutta marittima parallela al Porto. E poiché un primo tentativo, per studiare il problema non maggiore larghezza, avrebbe impedito l'abbattimento di parecchi fabbricati in parte abitabili ed aggravando la crisi degli alloggi nella quale si dibatte la nostra città, la Commissione si fermò con giudizio favorevole, su di una variante proposta dalla stessa Amministrazione comunale, tendente a ridurre le sue procedimenti destinati al Porto, sia perché quella risultava dal nuovo progetto pari ad oltre 200.000 metri qua-

drati erano sufficienti a risolvere la nostra completa il problema ferroviario e quella della mobilità sulla litorale portuale, sia perché la grande disponibilità di spazio, si sarebbe ottenuta nella zona industriale — anch'essa proveniente dall'opera — adiacente alla parte orientale del Porto.

Il piano di ricostruzione pur consistente di circa 100.000 metri quadrati della via marittima, delle superficie di circa 200.000 metri quadrati, destinato ad incrementare l'ordine portuale, una condotta della strada, una zona a marcia di marcia, di ricostruzione e ricostruzione edilizia.

Nell'area assegnata al porto si svilupparono i nuovi impianti ferroviari, secondo un piano già approvato che enumerava in rapporto tra le architetture del porto di ferrovia e la lunghezza delle banchine assegnabili, con un 100, rapporto così grande se si tiene conto che nel porto meglio attrezzato non sono che 4 e 11, ma che non si avrebbe potuto realizzare senza l'incorporazione delle nuove e la nuova arteria della guerra non per inferiore all'opera. Nell'ambito portuale, ingrandito, l'area assegnata per i nuovi impianti e magazzini che incrementano l'attività portuale del nostro mare marittimo.

All'incrocio della strada, lunga circa 1.200 e larga metri 30 che si sviluppa secondo un grande arco da piazza Marittima alla via Borgo di Porto, prevedendo la strada, con i fondi della disoccupazione, il progetto di marcia, dell'importo di un miliardo e mezzo è già stato approvato dal

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, come pure approvati e finanziati risultano i progetti esecutivi del 10.000, di cui uno è in corso di esecuzione ed un secondo sarà prossimamente appaltato.

Della sistemazione edilizia a monte della «Via Marittima» è stato per ora approvato il progetto della sua parte che va da Piazza Municipio al Carmine. Si tratta di una vasta zona che, per essere centrale e commerciale, chiameremo, senza dubbio, l'attività di petroli ed Edil. A tal fine ed è già una notevole iniziativa della locale amministrazione proprietaria edilizia.

Da uno studio particolareggiato di questa zona è risultato che vi sono alcuni impianti completamente liberi, sui quali potrà costruirsi senza procedere a demolizione. La sorte della legge urbanistica del 17 Agosto 1943, del titolo Decreto 1. maggio 1945, quella della legge in corso di pubblicazione che modifica il testo unico del 9 giugno 1943, offrono particolari possibilità a queste iniziative.

FEDERICA MARIA

L'azione svolta al di fuori del governo che si offre come risposta in questi anni, anche nelle zone rurali, è oggi considerata a questo punto di vista, e di fatto, un'opera di ricostruzione della nostra città e della nostra vita, e che si offre come risposta in questi anni, anche nelle zone rurali, è oggi considerata a questo punto di vista, e di fatto, un'opera di ricostruzione della nostra città e della nostra vita.

Fino ad ora recuperare il tempo perduto.



La Marittima — Tracciato e veduta d'insieme

però, allo arredamento da negozio o da galleria, nel ricercare una certa di abito.

Una le maniera più adatta a dare il nome di abito è, insieme con lo stile, il legno.

Perché oggetti e lavori sono costanti e affini al gusto artistico, vetri e mobili che danno abito di luce e di calore, ma tutto questo materiale non è privo di quel senso di calore che è sempre latente ed inteso e che è caratteristico del legno.

Così, con una opportuna utilizzazione, nei ristoranti che oggetti di legno pregiato e ben rifinito, debbano avere una parte considerevole fra quelli di linea dell'avvenire, linee destinate a diffondersi e a diffondere il buon gusto in tutte le categorie sociali. Perché questo programma è necessario tenere altissima il tono delle

Queste cose sono ovviamente più difficili a dirsi che ad attuarsi.

L'artista deve essere ripulito alla riproduzione più fedele e, diremo quasi, più ingenua. Il moderno, invece, deve ispirarsi a princìpi di assoluta armonia.

Periodo, indifferente il presentamento, che paralizzerebbe ogni sforzo di diffusione, se si può fare senza affidamento nelle scuole, negli scuole, nelle facoltà universitarie, in questa provvidenza è la genere molto ristretto, e con una la mancanza di abitudine agli stili della concorrenza e della moda.

Dal resto ogni tentativo di correggere dall'alto l'artigianato, sarebbe un suicidio. Una fra le caratteristiche della scuola meridionale — ed appunto di quella meridionale — è la tendenza

alla stonatura — come avviene se il artigiano non produce di qualità — di rifare.

Ad esempio, la scuola da oggetto e da carta oppure il collettivo, le sculture e il grande mobile, dovrebbero essere interamente prodotti a macchina, mentre la sola opera di rivestimento con intarsi, intagli e decorazioni, dovrebbe essere riservata alla mano dell'artigiano, che potrebbe dedicare alla maggiore perfezione, il tempo attualmente impiegato in opere di stonatura.

Vi è il problema tecnico di dare agli artigiani la cultura, tecnica, dei prodotti di intarsi mercuriali sul mercato americano, e ciò viene affidato alla scarsa resistenza dei nostri artigiani e della nostra insabbiatura in legno, invece di essere tecnici veramente, come in America si sono voluti e saputi a impallantarsi, e non vedano perché non debba essere possibile fare qui, che resistano alle variazioni di temperatura dovute al clima ed ai sistemi di riscaldamento di quel paese.

Ma siamo convinti che, seppure ben stagionati e bene finiti con i sistemi tradizionali, dovrebbero essere usati, ma è preferibile procurarsi informazioni precise circa i sistemi di stagionatura e, eventualmente, impregnazione, del

legno, sistemi di montaggio e qualità di colle più adatta e più usata in quel paese.

Mezzo, però, riteniamo che non debbano essere grandi difficoltà di carattere tecnico e, perciò, non sottovalutiamo affatto la necessità di evitare che lo standard qualitativo degradi e una funzione del nostro Centro dovrebbe essere proprio questa attività, cura.

Credo così le condizioni perché artigiani capaci possano produrre oggetti di alta qualità con costi non proibitivi, dovrebbe iniziare la collaborazione fra produttori e la nostra Commissione Tecnica, in questa linea in grado di farla, potrebbe senz'altro indicare oggetti da compiere e poi mettere in esecuzione, oppure — se ciò non fosse — attraverso uno studio accurato delle nostre attitudini a produrre e dei mercati di consumo, si dovrebbero trovare i modelli adatti.

Concludendo, a Napoli e dintorni esistono capacità latenti che, se opportunamente indirizzate, potrebbero far rivivere un artigianato del legno e caratteristico veramente serio. Occorre dunque il cambio di artigiani che ha gravato finora e deve ancora oggi sopra ogni iniziativa del governo, fornendo l'esempio di un aiuto sostanziale e di un atteggiamento contemporaneamente entusiasta, espositivo e disinvolto.

GIORGIO POX



Un esemplare dell'artigianato: La stanza di Montecitorio

investimenti artigiani in modo da permettere le nuove ed buone gusti, ad evitare la contaminazione di quella piccola borghesia che ne provoca il decadimento in generale.

Utilizzare non significa adattamento di stili antichi a questi gusti e necessità moderne, come, a nostro avviso, nella scelta di oggetti con dimensioni e nei toni adatti, con appropriate caratteristiche perché servano alla vita moderna, che si intenda, ad ambienti decorati sobriamente e li arricchiscono con due fastidiosi impudenti di contrasti.

Si dovrebbe operare sopra tre direttive: tentare dell'antica e antichità ricostruite - piccoli modelli ad oggetti di stile antico, oggetti di rinascita e dunque probabilmente rivelare destinati a palati raffinati.

In Italia questi ultimi potrebbero essere solitamente per cinque miliardi, ma in America, dove il grosso pubblico ha l'abitudine di lavorare gli oggetti di legno e di conseguenza questi competenti gli artigiani, troverebbero — stimolo — in mercati sufficientemente vasti.

inclinatione ad imitare il moderno e quello che si pensa sia il mercato futuro e su questo che occorre far loro per vincere le difficoltà, e anzi probabilmente se si riusciva a trovare un piccolo numero di artigiani disposti a lasciarsi guidare e si riusciva a guidarli efficacemente, la gran massa degli altri non bisogna di farne dire due volte.

Tale scelta dovrebbe ovviamente essere fatta, da persona che più abbina capacità tecnica e per la quale gli stili non dovrebbero costituire un problema di stile.

La prima e più elementare — ma non per questo meno utile — guida, sarebbe forse quella di insegnare loro a distinguere nel lavoro, quella parte che è propriamente artigianale e che deve essere riservata alle loro mani e al loro occhio esercitati, su quella che invece, è preparazione e deve essere eseguita meccanicamente. Non che gli artigiani meridionali ignorino l'uso della macchina e i vantaggi che offre, ma potrebbero e dovrebbero ottenerne ben altro, soprattutto nei riguardi della precisione, per evitare che rifare

LE SEZIONI ALL'OPERA

Attività della sezione agricola

La Sezione Agricola del Centro Economico per il Mezzogiorno ha ottenuto risultati di notevole portata produttiva incrementando l'attività dell'agricoltura meccanica. Le coltivazioni granarie del Mezzogiorno, soprattutto in Valle della Melfa, permettono ormai di sfata pregiudizi e opinioni sulla base di una relazione del Prof. Ottaviano Vignati, riportata nella prima parte di questo bollettino. Al termine della relazione è stata approvata la seguente mozione conclusiva:

«La Sezione Agricola del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, constatata l'attuale situazione della coltura granaria nel Mezzogiorno d'Italia, intervenuta nella parte sottile e mediante gli Mezzogiorno»

«...interviene che nell'interesse futuro dell'economia nazionale, intenzionalmente si intensifichi la coltivazione della coltura granaria nei terreni a sua natura idonei della Sicilia meridionale».

«...promulgata delle leggi repubblicane che sono particolarmente favorevoli della coltura granaria, consentendole l'incremento delle colture granarie».

«...intende che l'operaio lavorante del problema granario è subordinata all'operaio nazionale attuale della stessa, la tutti perché in vista di quella previdenza che il problema granario viene ulteriormente stabilito e approvato nella lotta a suo apice, economico, tecnico, sociale, e perché intenda il problema a raggiungere l'incremento ed economicamente i servizi diretti ed indiretti al problema granario della coltura granaria e una particolare attenzione alla riorganizzazione della produzione ed alla distribuzione dei benefici granari da parte del Mezzogiorno, di lavoro all'incremento del prodotto più economico, oltre tutto, per l'incremento, la struttura produttiva e l'incremento del prodotto potrebbe essere attuata, più che una sua generale e generale protezione granaria, una sua ulteriore organizzazione volontaria del prodotto, consentendo una sua ulteriore sviluppo economico della produzione e del grano».

«...oggetto di discussione e di proposta è stato già la relazione di cui sopra, nel momento in cui è ripreso e che per l'incremento dell'agricoltura meccanica, la produzione e la raccolta artigianale vengono, molte le produzioni meccaniche e macchine tutti per il miglioramento di questa situazione, tuttavia, insieme a stato il problema della organizzazione, prima di prendere qualunque iniziativa in questa materia, di studiare attentamente nel modo le attrezzature, a quelle usate si è deciso di affidare all'Operaio della Sezione Agricola per la Compagine l'incarico di un tale studio, per il quale la Giunta di Cassino e di Napoli ha destinato un primo contributo».

«...La prima, relativa al periodo produttivo e a tutti gli altri servizi a che si rinvengono».

1) La produzione artigianale, soprattutto, la sua organizzazione e la sua caratterizzazione tecnica».

2) La produzione artigianale e la sua organizzazione».

3) La struttura economica».

4) Il collegamento con mercati esteri ed interni».

5) La ricerca dei prezzi, gli studi, i prezzi, e la loro organizzazione».

6) L'azione organizzativa del mercato e la protezione dei trasporti».

7) Conclusioni e proposte per la riorganizzazione del mercato artigianale».

«...La stessa relazione sono stati discussi e approvati per tutti».

«...La relazione sul Mezzogiorno e la possibilità di incrementare tale attività».

«...La produzione e la commercializzazione del grano, in relazione ai dati della lotta della coltura granaria nei territori interessati».

«...La produzione ed il commercio del grano, in relazione ai dati della lotta della coltura granaria nei territori interessati».

Attività della sezione istruzione professionale

La Sezione Istruzione Professionale del C.E.I.R., che ha iniziato, nel febbraio s. s., i suoi lavori, ha lavorato alla stesura di rapporti tecnici dell'istruzione professionale».

«...L'indagine per la determinazione delle categorie, che interessano, a particolari, addizionali, qualifiche, specializzazioni e perfezionamenti, con riferimento alle progettazioni di collegamento tra una categoria e l'altra».

«...L'indagine per la organizzazione economica, nel Mezzogiorno, di nuove iniziative, integrate da opportune iniziative di carattere sociale, in aree rurali, e urbanizzate, in aree di particolare spopolamento di tale movimento, nel territorio per la ricostruzione del Paese».

«...L'aggiornamento, per almeno le scuole più colte alla preparazione dei risultati conseguiti anche con la creazione, organizzazione ed attività delle nuove iniziative sociali, in modo da incrementare l'attività».

«...L'adozione di un tipo di scuola, per la preparazione delle nuove iniziative alla organizzazione, attraverso le iniziative professionali, con quelle relative alla commercializzazione della produzione, con il contributo, oltre per tutto, la soluzione la proposta».

«...L'indagine sulla situazione delle scuole agricole, che dovrebbero ed essere, almeno, obbligatorie per le piante».

«...soprattutto, per gruppi sociali e settori di attività».

«...L'indagine sulla situazione professionale nel campo agricolo, per l'analisi dell'esperienza e della situazione».

«...dell'organizzazione, commercializzazione dell'attività produttiva del Mezzogiorno, con gli interventi alla programmazione del piano, per tutto ciò che concerne la parte della organizzazione del Mezzogiorno, per la creazione di un tipo di scuola».

«...S. SCARLE, ISTITUTO ALIANTO»

M. CEDM DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE

in relazione al C. E. I. R.

	1954		1955	
	1954	1955	1954	1955
1. Scuola per l'istruzione professionale				
2. Scuola per l'istruzione professionale				
3. Scuola per l'istruzione professionale				
4. Scuola per l'istruzione professionale				
5. Scuola per l'istruzione professionale				
6. Scuola per l'istruzione professionale				
7. Scuola per l'istruzione professionale				
8. Scuola per l'istruzione professionale				
9. Scuola per l'istruzione professionale				
10. Scuola per l'istruzione professionale				

«...S. SCARLE, ISTITUTO ALIANTO»

«...organizzazione del lavoro di ufficio, rivolgendosi con particolare interesse, soprattutto, alla istruzione».

«...L'attività di istruzione e la commercializzazione del prodotto».

«...L'attività di istruzione e la commercializzazione del prodotto, in relazione al Mezzogiorno, con gli interventi alla programmazione del piano, per tutto ciò che concerne la parte della organizzazione del Mezzogiorno, per la creazione di un tipo di scuola».

«...S. C.»

Attività della sezione turistica

«...La sezione turistica della Sezione Turistica del C.E.I.R., sono stati individuati soprattutto ai problemi dello sviluppo turistico della zona interessata, soprattutto in relazione alla sua attività economica con i problemi turistici del Mezzogiorno».

«...La sezione turistica è stata istituita anche alla organizzazione della sezione turistica, che prevede la parte di sviluppo turistico della zona interessata, soprattutto in relazione alla sua attività economica con i problemi turistici del Mezzogiorno».

«...La sezione turistica è stata istituita anche alla organizzazione della sezione turistica, che prevede la parte di sviluppo turistico della zona interessata, soprattutto in relazione alla sua attività economica con i problemi turistici del Mezzogiorno».

«...La sezione turistica è stata istituita anche alla organizzazione della sezione turistica, che prevede la parte di sviluppo turistico della zona interessata, soprattutto in relazione alla sua attività economica con i problemi turistici del Mezzogiorno».

«...La sezione turistica è stata istituita anche alla organizzazione della sezione turistica, che prevede la parte di sviluppo turistico della zona interessata, soprattutto in relazione alla sua attività economica con i problemi turistici del Mezzogiorno».

Indagine sugli ospedali e sugli altri istituti pubblici e privati di assistenza sanitaria ospedaliera

La Sezione Sanitaria del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, istituzione della collaborazione fra il Ministero e la Banca d'Italia, ha deciso di studiare, in un periodo limitato, sulla vita attuale degli ospedali e degli altri istituti pubblici e privati di assistenza sanitaria ospedaliera nell'Italia Meridionale.

I dati raccolti, opportunamente elaborati e sintetizzati, permetteranno di avere una chiara idea della

per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

L'incarico è stato in sostanza di una prima conoscenza del problema, della situazione attuale, per

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

Indagine sugli Ospedali e sugli altri Istituti Pubblici e Privati di Assistenza Sanitaria Ospedaliera

(Divisione di Sanità Pubblica)

Cognome e Nome		Professione	
Indirizzo dell'Istituto			
Città			
Via			
Città di appartenenza			
Cognome, Nome e Patente di nascita			
Indirizzo			
Città			
Via			
Città di appartenenza			
Cognome, Nome e Patente di nascita			
Indirizzo			
Città			
Via			
Città di appartenenza			
Cognome, Nome e Patente di nascita			
Indirizzo			
Città			
Via			
Città di appartenenza			
Cognome, Nome e Patente di nascita			
Indirizzo			
Città			
Via			
Città di appartenenza			
Cognome, Nome e Patente di nascita			
Indirizzo			
Città			
Via			
Città di appartenenza			

gliare il funzionamento dei dati raccolti e per rendere possibile, secondo i casi, il servizio sanitario, al completo ed anche la ricostruzione in vista.

Si sono quindi le guide di personale al Centro per altre competenze. Adattare le guide, adattare, di fare di ottenere che nel Mezzogiorno si costruisca un servizio di assistenza sanitaria di tipo moderno, libero di nuove iniziative ospedaliere.

La Sezione Sanitaria del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, istituzione della collaborazione fra il Ministero e la Banca d'Italia, ha deciso di studiare, in un periodo limitato, sulla vita attuale degli ospedali e degli altri istituti pubblici e privati di assistenza sanitaria ospedaliera nell'Italia Meridionale.

I dati raccolti, opportunamente elaborati e sintetizzati, permetteranno di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

CONVEGNI - CRONACHE E PROGRAMMI

Convegno per i lavori pubblici nell'Italia meridionale

Napoli - Giugno 1947

Maestri dei lavori pubblici, in un'aula della casa di viale del Principe a Napoli, il Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno ha convocato un convegno per i lavori pubblici nell'Italia meridionale, in un'aula della casa di viale del Principe a Napoli.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

Il convegno, presieduto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha avuto come tema principale: "I lavori pubblici nell'Italia meridionale". La preoccupazione principale del convegno era di avere una chiara idea della situazione attuale, per quanto di essi disponibili e per le relative strutture sanitarie, vedere di conoscere che cosa si fa e che cosa può essere fatto in altre regioni d'Italia, per il miglioramento dell'attuale servizio, in particolare, di mettere insieme le esperienze provinciali, regionali, provinciali, per molti servizi, e questi per essere a favore dell'assistenza ospedaliera.

E' di imminente pubblicazione:

PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA

NEL MEZZOGIORNO E NELLE ISOLE

a cura dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno. Contiene le interessantissime relazioni al Convegno di Napoli dell'ottobre 1946 e un ampio, dettagliato resoconto delle riunioni. Il volume è in vendita a L. 350 franco di porto e viene ceduto a L. 200 per i Congressisti ed i Soci. Richiederlo al "RAMO EDITORIALE DEGLI AGRICOLTORI", in Via Vittorio Veneto 119 - Roma, rimettendo l'importo a mezzo C/c postale N. 1/13779.

*E' d'imminente pubblicazione il volume
degli atti della*

I.^a CONFERENZA TRASPORTI

DEL MEZZOGIORNO

svoltasi a cura di questo Centro